



AZIONE CATTOLICA ITALIANA
DIOCESI DI CALTAGIRONE
FILO DIRETTO

PREGHIERA | AZIONE | SACRIFICIO | STUDIO
COMUNIONE | CONTEMPLAZIONE | MISSIONE

Circolare dell'Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Caltagirone
Triennio 2017-2020
Anno I - num. 1 - 10 Giugno 2017



Concetta Antenucci

AZIONE CATTOLICA, ALLARGA IL TUO CUORE



SOGNATE ANCHE VOI QUESTA CHIESA?

La riflessione di don Davide Paglia, assistente diocesano unitario dell'ACI

PAGINA 2



NOI, FUTURO PRESENTE

Le parole di chi ha partecipato all'Incontro nazionale Futuro Presente con Papa Francesco

PAGINA 3



FARE NUOVE TUTTE LE COSE

La XVI Assemblea Nazionale dall'esperienza diretta dei delegati diocesani

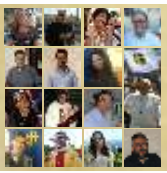
PAGINA 4



PASSIONE CATTOLICA?

Le consegne del Santo Padre all'Azione Cattolica tra FIAC e Futuro Presente

PAGINA 5



CONOSCIAMO LA PRESIDENZA

I nomi e i volti della presidenza diocesana del prossimo triennio 2017-2020

PAGINA 6



UNA STORIA BELLA DA RACCONTARE

I contributi di don Gianni Zavattieri, già Assistente Unitario e di Margherita Marchese, già Presidente Diocesana

PAGINE 7-8

"Vi incoraggio a continuare ad essere un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito" (Papa Francesco, Discorso all'ACI, 30 aprile 2017)

Un anno importante, questo, per tutta l'Azione Cattolica Italiana.

Siamo all'indomani del Giubileo della misericordia e a conclusione del Bicentenario dell'erezione della nostra Diocesi, due eventi di grazia che ci hanno fatto vivere momenti intensi, ma che non possono essere solo un ricordo di belle esperienze, fini a se stesse, ma devono continuare ad interrogarci, stimolarci ed essere un impegno per tutti.

Risuona ancora nel cuore e nella mente l'esperienza dell'incontro con il Papa dello scorso 30 aprile a Roma, in occasione della festa per il 150° anniversario di fondazione della nostra Associazione: l'abbraccio paterno del Papa, l'affetto dei Vescovi, di tutta la Chiesa e dell'Italia intera sono stati per ciascuno di noi momenti di grazia e preziosa occasione per cui essere grati al Signore.

Festeggiare, ringraziare, ricordare, progettare e rilanciare sono state le parole chiave che hanno guidato l'esperienza dell'Incontro nazionale svoltosi in concomitanza con la XVI Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica Italiana "Fare nuove tutte le cose. Radicati nel futuro. Custodi dell'essenziale", conclusasi con sentimenti di speranza e fiducia per il futuro. La lunga e bella storia della nostra Associazione ci affida un'eredità lunga e carica di frutti significativi, offerti sia alla Chiesa che alla comunità civile, un'eredità che è stimolo a vivere il presente con cura e responsabilità e a lanciarsi verso il futuro con entusiasmo e fiducia.

In questa gioiosa cornice di festa e gratitudine desideriamo continuare il nostro cammino nella Chiesa, accogliendo la strada tracciata da Papa Francesco nell'Evangelii gaudium che accogliamo come nostra magna carta e che ci chiede di unire, nella fedeltà alla nostra vocazione laicale, l'impegno per il primato dell'evangelizzazione e la capacità di coltivare uno sguardo attento per la vita del nostro paese. Ci chiede di ripensare e vivere la scelta religiosa, scelta di tenere insieme vita e fede, fedeltà a Dio e fedeltà alla terra, per riprenderne e rilanciarne il significato, guardando alla nostra storia, agli

esempi di santità che da essa ci provengono, con lo sguardo non nostalgico, ma volto verso il futuro.

Ripartendo da una storia lunga 150 anni, vogliamo intraprendere un cammino di rinnovamento della nostra associazione per progettare un futuro in cui l'Azione Cattolica sia capace di scelte coraggiose ripartendo da quelle che sono le scelte fondamentali. Siamo chiamati a dare priorità al tempo e "avviare umilmente processi, piuttosto che occupare spazi". Intendiamo generare processi diffusi nel tempo con lo stile della sinodalità e dell'accompagnamento personale. Che l'ACI sia veramente una palestra di sinodalità e comunione ecclesiale, contribuendo ad un modo di essere Popolo di Dio in cui ciascuno può dare il proprio contributo e si sostenga sempre la ricerca di una ragione in più per stare insieme, che valorizzi i rapporti tra generazioni e ribadisca la scelta per la Chiesa locale. Continuiamo a camminare dentro la Chiesa e il mondo non individualmente, ma insieme.

Rinnoviamo la nostra attenzione alla formazione, che è stata e continuerà ad essere una costante della vita associativa, con l'impegno di proseguire a formare donne e uomini responsabili e liberi, credenti impegnati in cammino permanente di crescita nella fede e in umanità.

Sentiamo forte l'esigenza di investire nelle relazioni buone che abbiano la loro forza nel dialogo e nel confronto, con l'obiettivo di prendersi cura l'uno degli altri, della singola persona, con le sue esigenze e la sua vita. Attraverso la bellezza di "legami autentici" potremo stare tra la gente, con la gente, per la gente, dalla parte della gente.

Interpellati da una società attraversata da dinamiche di fragilità che mettono a rischio l'unità e l'integrità della famiglia, oggi sfidata da molteplici condizioni (nuovi modi di vivere i legami, fragilità, analfabetismo affettivo), vogliamo cogliere la sfida di puntare ancor di più sulla struttura unitaria dell'ACI per guardarsi dentro e mettersi in ascolto delle famiglie e della famiglia, pensando all'accompagnamento nel loro ruolo educativo, facendoci compagni di viaggio di tutte le famiglie, in tutte le situazioni di vita, per condividere la "gioia dell'amore" ricordata dal Papa

CONTINUA A PAGINA 2

nell'Amoris Laetitia.

Ci scopriremo così popolo di Dio in cammino, piccoli e grandi, laici e pastori nel desiderio di crescere insieme come cittadini e cristiani, umanamente e nella fede. Sacerdoti e laici che avendo cura l'uno dell'altro, si aiutano reciprocamente a vivere la propria vocazione. Scaturisce da ciò un bisogno specifico di dedicare un'attenzione particolare alla cura della relazione concreta e costante **tra laici e sacerdoti** nell'ottica della corresponsabilità e della cura reciproca nella fraternità. In questa prospettiva desideriamo progettare un cammino con e per il seminario diocesano che serva a far conoscere la realtà associativa, a favorire esperienze di fraternità e comunione ed avviare un percorso di corresponsabilità.

Un particolare ambito di attenzione va rivolto ai processi personali e di crescita da esercitare nei confronti dei **giovani**, a cui ci richiama il prossimo Sinodo dei Vescovi, *"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*. L'ACI diocesana desidera vivere la vicinanza alla realtà giovanile, con un accompagnamento costante per il discernimento di scelte importanti di vita e per favorire sempre più il loro protagonismo.

Cogliamo la sfida lanciata da Papa Francesco di impegnarci alla **politica con la P maiuscola**, monitorato a formare alla "Buona politica" facendo crescere nell'associazione, nella comunità ecclesiale e nella società un'idea "alta" della politica, promuovendo un impegno sincero, costruttivo, aperto per la costruzione del bene comune.

Che l'ACI sia più **popolare**, aperta a tutti e diventi un'opportunità senza *"dogane"* per mettersi alla sequela senza prescindere dal primato della **spiritualità**: custodire l'interiorità è esercizio necessario per giungere ad una piena umanità (Prog. Format. 4.2). Intendiamo educare ragazzi, giovani e adulti a coltivare luoghi e tempi dedicati allo Spirito. La spiritualità deve permeare la nostra azione perché solo mettendoci in ascolto del soffio dello Spirito ogni giorno, lasciando che illumini le nostre menti e i nostri cuori, possiamo scoprire la bellezza di essere al servizio di Cristo e della sua Chiesa e diventare laici contemplativi come chiedeva don Tonino Bello.

Siamo chiamati a vivere la nostra vocazione laicale alla santità essendo **discepoli-missionari** tenendo sempre a mente che la dimensione profonda del nostro legame associativo è l'apostolato e che non siamo mai soli: il Signore cammina accanto a noi ed è Lui, che continuamente fa nuove tutte le cose e che riempie di senso la storia degli uomini.

Papa Francesco ci ha sollecitato, *"a fare di ogni iniziativa, ogni proposta, ogni cammino un'esperienza missionaria, destinata all'evangelizzazione, non alla autoconservazione. Il vostro appartenere alla diocesi e alla parrocchia si incarni lungo le strade delle città, dei quartieri e dei paesi. Come è accaduto in questi 150 anni, sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico, la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale. Allargate il vostro cuore per allargare il cuore delle vostre parrocchie"*.



SOGNATE ANCHE VOI QUESTA CHIESA?

don Davide Paglia

«[...] Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà [...]» (Papa Francesco, Discorso ai vescovi italiani, 10 novembre 2015).

Il sogno nella Scrittura contiene in genere la rivelazione di un disegno e di una promessa, che esige sempre attenta interpretazione, discernimento e verifica concreta. Il sogno infatti, traccia un cammino, spinge avanti, apre prospettive, mette al lavoro e può diventare un "cantiere" aperto. Noi, popolo di battezzati, opera Sua ma anche realtà umana collocata nello spazio e nel tempo, siamo chiamati ad attualizzare sempre un nuovo e fecondo dialogo tra la Parola e la vita, tra lo Spirito effuso del Cristo risorto e la storia degli uomini.

Sognare non è un affare privato riservato a pochi e non ha nulla di zuccheroso e di infantile. Al contrario, va preso tremendamente sul serio perché può cambiare e cambiarci la vita, ossia il modo in cui osservare le cose attorno a noi e agire di conseguenza. È necessario ritornare ad essere bambini capaci di dimenticare per un attimo le ritualità degli adulti, accettare il paradosso, prendere sul serio ciò che apparentemente potrebbe apparire assurdo, insomma stare al gioco della vita.

Anche *"Dio è un sognatore che sogna la trasformazione del mondo"*. Anche Dio ha una immaginazione. Sogna il suo popolo. E il suo sogno, come tutti i buoni sogni, ha bisogno di essere curato, amato, seguito con dedizione e passione. Sognare, immaginare, non significa perdere contatto con la realtà. Tutt'altro, vuole dire saper pensare a ciò che ancora non c'è. Progettare e prepararsi a costruire.

Certo, sognare e condividere una intuizione del cuore è cosa che scombina gli schemi. E ogni novità fa sempre un po' di paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo tutto sotto controllo, se siamo noi a costruire, a programmare, a progettare la nostra vita

Operai di un sogno...

Siamo chiamati a diventare operai di un sogno, di una Chiesa che restituisce un Dio da gustare e da godere. Non vogliamo ridurci a pensare pensieri già pensati da altri.

secondo i nostri schemi, le nostre sicurezze, i nostri gusti. E questo avviene anche con Dio. Spesso lo seguiamo, lo accogliamo, ma fino ad un certo punto; ci è difficile abbandonarci a Lui con piena fiducia, lasciando che sia lo Spirito Santo la guida della nostra vita, in tutte le scelte; abbiamo paura che Dio ci faccia percorrere strade nuove, ci faccia uscire dal nostro orizzonte spesso limitato, chiuso, egoista, per aprirci ai suoi orizzonti. Se la novità viene da Dio, è positiva e va accolta; in tutta la storia della salvezza quando Dio si rivela porta sempre novità e condivide sogni che trasformano totalmente. Sognare significa anche nutrire l'arte della fantasia come dono dello Spirito. Si tratta di una prospettiva di speranza, ma al tempo stesso faticosa, in quanto è sempre presente in noi la tentazione di fare resistenza allo Spirito del risorto perché scambussola, smuove, fa camminare, spinge la Chiesa ad andare avanti. Ed è sempre più facile e comodo adagiarsi nelle proprie posizioni statiche e immutate.

«Non perdetevi la capacità di sognare», era l'invito di Papa Francesco alle famiglie riunite a Manila nel 2015. *«Non è possibile una famiglia senza il sogno»*. Sì, cari amici, non è possibile una Chiesa senza sogno, una grande Azione Cattolica senza sogni.

Quante volte ci sentiamo a pezzi, incoerenti, stanchi, disintegrati. E spesso neppure ce ne accorgiamo. Spesso la comunità cristiana, impegnata con generosità anche eroica, si attarda alla manutenzione di strutture e modelli obsoleti, diventando un cantiere di improbabili restauri, viziato

anche al suo interno da tanta solitudine e dall'indifferenza che si respira sulle strade reali della vita. Per troppo tempo siamo stati concentrati sui risultati anziché sulle persone, sui numeri piuttosto che sul prenderci cura di noi come essere viventi, chiamati cioè a essere di giorno in giorno più vivi, più Vangelo, più beatitudine, e ci siamo accontentati di attraversare stancamente la ripetizione di giorni

"AZIONE CATTOLICA DI CALTAGIRONE, SOGNA ANCHE TU QUESTA CHIESA!"

NOI, FUTURO PRESENTE

Teresa Salafia

L'Azione Cattolica diocesana, in occasione dei 150 anni, ha pensato di organizzare un viaggio a Roma affinché fosse presente all'incontro con il Pontefice per domenica 30 aprile.

C'è stata una buona adesione e tra i vari soci ho deciso che fosse arrivato il momento di fare la mia prima esperienza a livello nazionale con Azione Cattolica.

Da gennaio sono presidente parrocchiale della Matrice di Grammichele e sentivo l'esigenza di guardarmi dentro per rafforzare la mia adesione associativa. Avevo bisogno di stimoli e di conferme. Far parte dell'AC mi ha da sempre permesso di essere me stessa e di poter testimoniare la Fede con gioia e responsabilità, adesso bisognava superare le barriere delle mie abitudini, delle preoccupazioni date da un viaggio con ben due pernottamenti in autobus, delle mie convinzioni, bisognava assumermi la responsabilità di portare con noi a Roma quattro ragazzi minorenni della parrocchia e riservare del tempo per me e inserire un tassello importante alla mia formazione religiosa.

Siamo, così, partiti il 28 sera e rientrati verso le 9 del mattino di giorno 1 maggio. Circa 60 ore trascorse intensamente e costantemente a un gruppo di persone straordinarie, che già conoscevo o che ho incontrato per la prima volta in questa circostanza. Ognuno mi ha donato tantissimo.

Ho visto il miracolo dell'unità nella diversità: lo Spirito Santo crea comunione.

La relazione tra i vari settori, generazioni che si sono strette insieme per lodare Dio, accogliere l'altro, mettersi in ascolto reciproco, un unico intreccio, così come ha realizzato graficamente Davide Pezzano nel logo del 150° dell'A.C., non soltanto la domenica a piazza san Pietro ma, nel nostro piccolo, per tutto il viaggio. È stato un crescendo. La sorpresa di poter trascorrere insieme anche lì momenti di preghiera e di convivialità con la nostra presidente diocesana e con il consiglio, impegnati in quei



giorni in assemblea nazionale.

Dai piccoli agli adulti, ognuno ha compreso le esigenze dell'altro. In tanti momenti abbiamo tutti osservato l'euforia coinvolgente e contagiosa di questi ragazzi, per la loro prima volta a Roma. I loro sguardi di ammirazione appena arrivati a san Pietro davanti alla maestosità del luogo, l'adrenalina nell'attesa di vedere il Pontefice e la loro gioia nel sentirsi parte di questa associazione. E chi può dimenticare il dolce e simpatico "Mah... buon giorno!" detto con una cadenza molto originale e in maniera ripetitiva da Simona, una delle ragazze della nostra parrocchia che ci ha allietato con il suo modo di agire.

Questo viaggio non soltanto ci ha reso sempre più consapevoli che l'A.C. propone uno stile di vita coerente con il Vangelo, ma ci ha permesso di costruire legami, tra tutti e in particolare tra noi della parrocchia. Eravamo in 9: stringersi le mani, fidarsi, dialogare, 'ridere all'infinito' (riporto un'espressione usata da Noemi - ragazza della parrocchia Matrice, Grammichele), comprendersi e volersi sempre più bene è veramente "amore che si muove... così di cuore in cuore" (cit. inno Futuro Presente).

Noi laici cattolici siamo impegnati a realizzare un'esperienza decisiva di fede, di vita, di crescita umana e culturale, di responsabilità e a vivere ciò nelle nostre parrocchie in primis e poi nella comunità. Offrire un servizio significativo e soprattutto credibile.

Nell'incontro con l'amore di Dio riusciamo a testimoniare l'infinito nella semplicità del quotidiano, alla sequela di Gesù maestro e Signore. La condivisione di simili esperienze può solo darci un grande aiuto, ci rende più consapevoli della nostra vera Gioia, ci carica a donarci di più perché siamo chiamati a farlo. L'uno è esempio per l'altro. Ogni compagno di viaggio mi ha insegnato tanto. Per questo ritengo

che si debba lottare con noi stessi, superare la tentazione di accontentarci del «comodo criterio pastorale del «si è fatto sempre così» (Evangelii Gaudium n.33) e mostrare la bellezza di questo cammino associativo che ci aiuta a vivere in profondità e pienezza la nostra fede.

Custodirò tra i ricordi più preziosi del cuore questa esperienza che ci ha permesso di manifestare in maniera prorompente i nostri sentimenti.

Tanti ringraziamenti, ma il primo va a Dio che mi fa incontrare persone esemplari e che guida i miei passi "scelti a ogni età" (cit. inno Futuro Presente).

senza gioia, di pagine della Scrittura senza rallegrarci, di celebrazioni insignificanti e noiose. Per molto tempo forse, abbiamo preferito una pastorale del rivestimento piuttosto che la stessa vita vissuta da grandi innamorati.

Stiamo dimenticando l'arte di essere felici e la verità di una vita buona e bella del Vangelo. Scriveva G. Leopardi: «la diffusa infelicità del nostro tempo è causata da carenza di passioni "felici", che sono la chiave di una vita "vivace"».

«Ci vogliono i sogni! Che cos'è un sogno?», disse un socio di azione cattolica. Anche questa è una cosa da tempo dimenticata, disse la Chiesa. «È quell'arte del discernere attentamente tra i possibili modi di vivere con passione e felicità la vita nuova in Dio, del riconoscere la pericolosità di modelli troppo ideologici, l'infruttuosità di quelli superficiali e generici e l'illusorietà delle scorciatoie spiritualistiche».

Papa Francesco offre alla pastorale e alla

missione della "Chiesa in uscita" un modello originale e dal messaggio profondo che, in estrema sintesi, è questo: all'opera pastorale ognuno deve portare il suo contributo fattivo. Dall'insieme di queste preziose parzialità nasce l'intero dell'opera pastorale e della missione. Quindi, non una «Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (Evangelii gaudium, 49). Il modello pastorale di una Chiesa che sogna è l'antiperfettismo ecclesiale. Il perfettismo è sempre pericoloso: lo è anche nella pastorale perché, come figlio della superbia, blocca anche quanti con umiltà si pongono in ricerca del bene e del meglio, togliendo loro tempo e spazio per farlo...

Tutto ha inizio da un cuore sognatore e innamorato, affascinante, che osa e che ascolta. Tutto ha inizio da un cuore appassionato e appassionante che nasce da una bellezza. La vita della Chiesa non avanza per ordini o divieti,

per doveri o sforzi di volontà, ma semplicemente per passione e attrazione.

Beati gli insoddisfatti perché diventeranno cercatori di tesori e di sogni!

Pascal diceva: «sono stanco di dire Dio: io voglio sentirlo. Cerco un Dio sensibile, che fa felice il mio cuore. Dio è bello. Sta a noi annunciare un Dio desiderabile e interessante». Siamo chiamati a diventare operai di un sogno, di una Chiesa che restituisce un Dio da gustare e da godere. Non vogliamo ridurci a pensare pensieri già pensati da altri. Come Chiesa non siamo esecutori di ordini, ma inventori di strade. Non operai agli ordini di un padrone, ma artisti (J. Maritain).

Diamo vita a questo sogno! Non ci resta che camminare insieme, senza esitazioni perché noi siamo il Sogno di Dio!

Sogni d'oro!

È TEMPO DI CAMPI SCUOLA



Quella dei campi è l'occasione per rigenerarsi con l'ossigeno dello Spirito;

è occasione di costruire legami d'amicizia;

è tempo e luogo per incontrare se stessi e il Signore nella preghiera, nell'ascolto, nella condivisione, nel servizio, nella fraternità e nella gioia...

Pochi giorni ma intensi, nei quali potersi liberare dalla zavorra che non ci fa volare in alto e salire il Monte Tabor dove ciascuno possa essere trasfigurato dalla luce della presenza del Signore che ci ama, ci libera e ci trasforma.



PER INFORMAZIONI

Concetta Antenucci 338 1533367
Nella Risuscitazione 339 7102258
don Davide Paglia 380 4669520
azionecattolicacaltagirone@gmail.com
Azione Cattolica Caltagirone



ADULTI E FAMIGLIE

21-23 Luglio 2017
Emmaus
ZAFFERANA ETNEA

Quota di partecipazione

110 € singoli / 200 € coppie
(bambini: gratis fino a 4 anni e 30 € fino a 11 anni)

Prenotazioni

Ina Pulvirenti 320 1426542
Salvo Ialuna 338 6303718
don Francesco Di Stefano
388 0448590

FARE NUOVE TUTTE LE COSE



**radicati nel futuro,
custodi dell'essenziale**

Bonanno Eleny e Calandra Maria

Dal 28 Aprile al 1 Maggio abbiamo partecipato, insieme alla nostra presidente diocesana Concetta Antenucci, alla XVI Assemblea Nazionale, svoltasi a Roma, dal titolo "FARE NUOVE TUTTE LE COSE. Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale".

Eravamo curiose di scoprire e condividere la bellezza della nostra associazione attraverso il dialogo con i delegati delle altre regioni italiane, ed è stato bello scoprire che l'Azione Cattolica è "casa" anche quando ti ritrovi con persone che non conosci, ma con le quali condividi un cammino, una crescita, una formazione e un Amore targato AC.

L'Assemblea Nazionale è, inoltre, un'occasione per mettersi al servizio dell'associazione attraverso lo studio critico del documento assembleare e la sua successiva approvazione. Lo studio ed il confronto sul documento assembleare sono un passaggio fondamentale per la strutturazione del cammino che l'AC si propone di affrontare nel corso del triennio, poiché delinea i punti principali che vorrà seguire e mettere in atto. La partecipazione collettiva alla delimitazione e approvazione di questo documento testimonia l'importanza fondamentale che il contributo di tutte le diocesi rappresenta per il cammino che intraprenderà la presidenza nazionale.

L'assemblea è stata anche un'importante occasione di crescita grazie all'ascolto di interventi e riflessioni preziose, capaci di riportarci all'essenziale e lanciarsi nuove sfide. La sfida a mettersi in ascolto della novità che fermenta il nostro tempo e a lasciarci interpellare da essa; la sfida a lasciarci orientare dal futuro per radicarci in esso, perché è dal

Abbiamo preso l'impegno...

...a leggere il territorio per raggiungere i più lontani e accorciare le distanze, compiendo gesti concreti di carità e facendoci promotori di un dialogo che faccia scoprire la ricchezza delle diversità.

futuro che riceviamo la speranza che ci fa abitare il presente con senso di responsabilità e con gratitudine verso il passato; la sfida a custodire l'annuncio «dell'amore salvifico di Dio» e la vita delle persone, facendoci compagni di strada di ciascuno.

L'assemblea si è conclusa con la proclamazione del nuovo consiglio nazionale che si metterà al servizio della nostra associazione in questo triennio e con l'immane contributo dei ragazzi dell'ACR, che hanno richiamato i giovani e gli adulti ad impegni iscritti nella storia e nel cuore dell'Azione Cattolica, ma che a volte abbiamo bisogno di ricordare. Abbiamo con loro preso l'impegno ad essere punti di riferimento nel cammino di crescita nella fede, a dar loro strumenti per interpretare e comprendere in modo critico ciò che accade, a non fermarci solo alle parrocchie ma a leggere il territorio per raggiungere i più lontani e accorciare le distanze, compiendo gesti concreti di carità e facendoci promotori di un dialogo che faccia scoprire la ricchezza delle diversità.

Adesso tocca a noi scommetterci nella nostra diocesi, nelle nostre parrocchie e nei nostri territori, per rendere sempre più bella e autentica l'AC, affinché possa continuare ad essere un'associazione che è più della somma dei singoli soci, è spazio di corresponsabilità che sa farsi dono prezioso per la Chiesa e il mondo.

"...l'AC è un'associazione che è più della somma dei singoli soci, è spazio di corresponsabilità che sa farsi dono prezioso per la Chiesa e il mondo".

È TEMPO DI CAMPI SCUOLA



GIOVANISSIMI/GIOVANI

per giovani dai 14 ai 30 anni

2-6 Agosto 2017
Oasi Madonna del Sorriso
MESSINA

Quota di partecipazione:

120 € soci

130 € non soci

Sconti per fratelli

(220 € soci / 240 € non soci)

Prenotazioni:

Maria Calandra 327 2263162

Matteo Falcone 331 9274330

don Dario Curcio 331 3265904

don Piero Sortino 347 3415723



ACR

per ragazzi dai 9 ai 14 anni

30 Agosto
3 Settembre 2017
Oasi Madonna del Sorriso
MESSINA

Quota di partecipazione:

120 € soci

130 € non soci

Sconti per fratelli

(220 € soci / 240 € non soci)

Prenotazioni

Mario Gurreri 342 0226253

Eleny Bonanno 339 8377425

don Lucio Gatto 338 6593156

FORSE L'AZIONE CATTOLICA NON DEVE TRADURSI IN PASSIONE CATTOLICA?

Maria Rita Mangano

Passione è la parola chiave

...L'Azione Cattolica è una storia di passione, nata dal sogno di due giovani, è una storia di uomini e donne, piccoli e grandi, che si sono donati con generosità per la costruzione di una società più giusta..

«Cari soci di Azione Cattolica, ogni vostra iniziativa, ogni proposta, ogni cammino sia esperienza missionaria, destinata all'evangelizzazione, non all'autoconservazione» (Papa Francesco, Discorso all'ACI, 30 aprile 2017)

Un'Azione Cattolica in uscita, rivolta alle periferie del mondo, mossa da generosità e passione. Questa è l'immagine che il Santo Padre ci ha consegnato il 27 e il 30 aprile scorso, a conclusione di due momenti di incontro e confronto, il congresso del forum internazionale dell'Azione Cattolica (FIAC) e il 150° anniversario della fondazione dell'AC.

Il discorso ai partecipanti al FIAC ha senz'altro messo in luce lo spirito dell'AC, il cui carisma incarna quello della Chiesa stessa con l'attenzione alla preghiera, alla formazione, al sacrificio, all'apostolato. L'apostolato, in particolare, costituisce l'emergenza e, insieme, la grande sfida e la responsabilità del nostro tempo: *“La missione non è un compito tra i tanti nell'Azione Cattolica, è il compito. [...] Tutti i membri dell'Azione Cattolica sono dinamicamente missionari. I ragazzi evangelizzano i ragazzi, i giovani i giovani, gli adulti gli adulti, e così via. Niente di meglio di un proprio pari per mostrare che è possibile vivere la gioia della fede”*. Perché questo accada c'è bisogno, innanzitutto, di liberarsi dalla consuetudine, dalla tentazione delle riflessioni e delle meditazioni fini a se stesse, avulse dai tempi e dalla realtà, dagli “esami di perfezione cristiana”, dal diffuso “fariseismo ipocrita”. Al contrario, occorre evangelizzare guardando avanti, con occhi misericordiosi e attenti all'altro; occorre sentire la vita dell'altro, comprenderne i desideri così come le ferite profonde.

L'altra grande tentazione da cui Papa Francesco mette in guardia è lo “strutturalismo”: non è la fedeltà

priva di discernimento alla Chiesa, né la chiusura nell'identità associativa che assicurerà la gioia e la bellezza dell'evangelizzare, ma l'audacia che non fa i conti e non pretende di controllare ogni cosa o prevedere i risultati. L'Azione Cattolica è Passione Cattolica.

E passione è la parola chiave anche del discorso rivolto ai soci di AC in occasione del 150°. L'Azione Cattolica è una storia di passione, nata dal sogno di due giovani, è una storia di uomini e donne, piccoli e grandi, che si sono donati con generosità per la costruzione di una società più giusta. Fare memoria di questa storia, come ha sottolineato il Papa, non serve, però, a *“mettersi comodi in poltrona”*: è un punto di riferimento costante che ricorda la vocazione quotidiana a essere missionari. La missione inizia dalle parrocchie, spazio in cui ogni uomo deve sentirsi accolto e amato, ma non può fermarsi lì. Continua lungo le strade dei quartieri, dei paesi, delle città e deve permeare tutti gli ambiti della vita. Il seme del Vangelo deve essere riposto nel servizio della carità, nelle esperienze culturali, nell'impegno della Politica con la P maiuscola.

Occorre essere “viandanti della fede” aperti al dialogo, senza la paura del confronto con chi ha idee diverse, e vivere uno spirito di accoglienza, soprattutto con quanti soffrono situazioni di disagio e povertà e cercano sostegno.

Allargare il cuore, muoversi, prendersi cura...così l'Azione Cattolica sarà Chiesa nel mondo.

“Il seme del Vangelo deve essere riposto nel servizio della carità, nelle esperienze culturali, nell'impegno della Politica con la P maiuscola”

CONOSCIAMO LA PRESIDENZA

Irene Fiorentino

Accogliendo la proposta della terna presentata dal Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica Italiana, il 28 febbraio scorso, S.E. mons. Calogero Peri, ha nominato Concetta Antenucci, presidente diocesana di ACI, per il triennio 2017-2020. Con la celerità richiesta dalle disposizioni statutarie, a distanza di pochi giorni dalla nomina, domenica 5 marzo il Consiglio ha eletto gli altri membri della Presidenza diocesana. Conosciamo i membri di questa giovane e rinnovata presidenza:

La **Presidente è Concetta Antenucci**, 39 anni, della parrocchia San Michele Arcangelo di Grammichele, è laureata in Scienze dell'Educazione ed esercita la professione nella comunità per minori dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta" di Ragusa. Da sempre partecipa dell'attività dell'ACI, ha ricoperto diversi ruoli di responsabilità, tra cui quello di Responsabile Diocesano dell'ACR, membro dell'equipe ACR, consigliere del settore adulti e membro della commissione per la formazione. Dopo la nomina, la neo-presidente ha dichiarato: «*Con fiducia di figlia, mi metto al servizio di Cristo e della Chiesa e chiedo a tutti i soci di ACI, dal più piccolo acierrino al socio più adulto, di continuare a sentirci corresponsabili del bene della nostra associazione e della Chiesa tutta*».

Il **settore adulti** sarà affidato ai vicepresidenti **Ina Pulvirenti** e **Salvo Ialuna**.

Ina, 57 anni, della parrocchia Madonna della Via, al suo secondo mandato come vicepresidente, è insegnante di scuola dell'Infanzia. Sposata con Nicola, è mamma di Peppe e Martina. «*Ho accolto questo secondo mandato - afferma - con la consapevolezza che c'è tanto da faticare ma soprattutto tanto da ricevere da ogni singolo socio*».

Salvo ha 55 anni, della parrocchia Sant'Agrippina di Mineo, di professione avvocato, è sposato con Paola ed è padre di 3 figli: Antonio, Agnese e Ausilia. Alla domanda: come immagini l'AC di questo triennio?, risponde: «*Un'AC nuova, in cammino, aperta, gioiosa, intraprendente, audace, impegnata in parrocchia e in diocesi, in mezzo al popolo, vicina alle persone, condividendo le gioie e le ansie... delle donne e degli uomini d'oggi*». Sia Salvo che Ina, nelle rispettive parrocchie, sono attualmente vicepresidenti del settore adulti ed hanno ricoperto il ruolo di presidente parrocchiale allo scorso triennio.

I nuovi vicepresidenti del **settore giovani** sono **Maria Calandra** e **Matteo Falcone**: Maria, 25 anni, è della parrocchia San Rocco di Scordia, educatrice di un gruppo di giovanissimi. Laureata in lettere moderne, prosegue gli studi di filologia moderna a Catania. Tra gli obiettivi futuri c'è quello di insegnare nella scuola superiore. «*L'impegno come vicepresidente giovani, - afferma - dopo alcune paure iniziali, ha portato la certezza di non essere sola in questo cammino e la gioia di mettersi al servizio di un sogno e di una storia «di passione per la Chiesa e per il Paese*».

Matteo, è il più giovane della squadra: 19 anni, della parrocchia San Vincenzo de' Paoli di Caltagirone, già segretario del Movimento Studenti di Azione Cattolica, studia Mediazione Linguistica e Interculturale presso la

sede distaccata di Ragusa dell'Università di Catania, con l'obiettivo di specializzarsi nei rapporti diplomatico-economici tra Europa e Cina. Alla domanda: cosa speri per l'ACI, risponde: «*Spero di vedere quell'AC impegnata in tutti gli aspetti della vita dei nostri soci e non solo, nella scuola, nel lavoro, nella Politica con la "P" maiuscola, unita al suo interno e con il resto della nostra bella Chiesa, aperta a tutte le età dai più piccoli ai giovani fino agli adultissimi. Spero di vedere un'AC davvero "degnata della sua storia"*».

La responsabilità dell'ACR è affidata invece a **Mario Gurreri** e **Eleny Bonanno**: Mario, dell'Unità Pastorale San Pietro-San Francesco di Paola di Caltagirone, ha 23 anni, studia Scienze e tecnologie alimentari. «*Sono stato chiamato a rendere questo servizio alla grande famiglia dell'AC, che da 18 anni mi accompagna nella mia crescita umana e spirituale, e voglio viverlo con semplicità e nello spirito della corresponsabilità. Chiedo al Signore di illuminare i passi della nostra associazione affinché si possa spendere per rendere ancora più bella la Chiesa e per dare testimonianza al mondo della bellezza del Vangelo*».

Eleny, 23 anni, della parrocchia San Giorgio di Caltagirone, studia nella Facoltà di Scienze dell'Educazione e della formazione di Catania. «*Ho accolto con umiltà e spirito di responsabilità questa nuova chiamata a ricoprire il ruolo di vice responsabile ACR con la certezza che il sostegno della grande famiglia di AC non mancherà mai. Prego per questo nuovo incarico e per tutta la presidenza affinché Dio guidi i nostri passi verso la realizzazione di un'AC diocesana sempre più bella ed unita*».

La **segretaria è Nella Risuscitazione**, 41 anni della parrocchia Sant'Agrippina di Mineo, sposata con Giuseppe, madre di Lorenzo, Chiara e Daniele, è presidente parrocchiale e ministro straordinario dell'Eucaristia. Insegna alla scuola primaria nell'Istituto comprensivo Luigi Capuana: Nella ha dichiarato: «*Felice*

dell'incarico ricevuto, spero di servire al meglio la Chiesa e l'associazione, per il tempo richiesto, secondo le mie possibilità».

L'**amministratore è Nicola Sinatra**, bancario, sposato con Ina e padre di Peppe e Martina, vicepresidente alla Madonna della Via e componente dell'ufficio famiglia diocesano assieme alla moglie. «*Essendo cresciuto nell'AC - ha dichiarato - è stato naturale accettare di prestare servizio presso l'associazione che ha tanto contribuito alla mia formazione di uomo e di padre*».

Il 7 aprile scorso, il Vescovo ha infine nominato gli assistenti che accompagneranno il cammino formativo e l'azione apostolica della nostra associazione: **don Davide Paglia**, Assistente Unitario; **don Francesco Di Stefano**, Assistente del Settore Adulti; **don Dario Curcio**, Assistente del Settore Giovani; **don Lucio Gatto**, Assistente dell'Azione Cattolica dei Ragazzi; **don Piero Sortino**, Assistente del Movimento Studenti.

A tutta la presidenza, ai consiglieri e a tutti i soci, grazie per il vostro Sì ed auguri di un proficuo lavoro al servizio della Chiesa e dell'associazione.



MATTEO TRUFFELLI CONFERMATO PRESIDENTE NAZIONALE DELL'ACI

Matteo Truffelli è stato confermato Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana per il triennio 2017-2020. La nomina è avvenuta nella sessione straordinaria del 24 maggio, in seno al Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana che

ha scelto all'interno della terna di nomi che il Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica Italiana aveva indicato dopo la conclusione della XVI Assemblea nazionale dell'Associazione.



Bella storia!



don Gianni Zavattieri

UNA STORIA BELLA DA RACCONTARE

Le parole con le quali Papa Francesco ha salutato i soci dell'ACI convenuti in Piazza S. Pietro da ogni parte d'Italia, lo scorso 30 aprile, per celebrare il 150° di fondazione, sono ancora vive e fortemente impresse nel cuore di tutti. Il trasporto cordiale traspariva sensibilmente dalle sue parole, insieme al tenero ricordo dei suoi antenati italiani "che erano dell'AC". Per questa via egli è risalito ai nodi fondamentali del "carisma" dell'associazione, individuandone con efficace immediatezza l'«anima»:

1. la sua natura di **Cammino di Fede** innervato nelle radici della preghiera, dell'ascolto obbediente della Parola e della dimensione Sacramentale del vivere cristiano quotidianamente arricchito dalla partecipazione all'Eucaristia;
2. la **profonda consapevolezza di appartenere** (la mitica "tessera" esibita come un trofeo!) ad una "associazione" vissuta quasi come «grembo materno» della propria Fede, anello forte di una ecclesialità tenace, quasi-carnale (il Corpo di Cristo che è la Chiesa) che restituiva il battito profondo del cuore di Dio;
3. la forte **connotazione educativa** indissolubilmente ricordata al matrimonio-sacramento, che per molte generazioni ha intessuto i fili di una Chiesa sparsa come seme fecondo e silenzioso nei solchi delle comunità - dalle più piccole alle più grandi e numerose - e testimoniata con semplicità nelle case, nelle campagne, in città come nelle pievi sperdute, nel lavoro e nella vita sociale;
4. la forte **connotazione «laicale»**, testimoniata dall'amore per il proprio tempo e la propria storia concreta, tribolata ma mai disperata, perché "incarnata" nelle pieghe quotidiane di una presenza vissuta alla luce del Risorto.

Spesso si sente dire che siamo «ormai» nell'era della globalizzazione, irreversibilmente planetari, cittadini del mondo. Quasi che gli "antichi" orizzonti della nostra esistenza siano da consegnare ad un "globalismo" fatale e vorace, anonimo e senz'anima, che il noto sociologo Bauman, definirebbe piuttosto e più credibilmente come prospettiva culturale fragile e inquietante di una sfuggente «liquidità», in cui

«vivere» lasciandosi sbalottare qua e là come rottami di una nave «sconnessa» e senza chiari approdi, e a rischio di fatale naufragio.

Col termine «ormai» si finisce così per rappresentare sgradevolmente una vera e propria condizione di resa umanistica incondizionata. Prospettiva inquietante che non considera il fascino profetico e carico di speranza, molto caro a Papa Francesco, di una «casa comune» da restaurare, in cui recuperare un futuro più degno dell'uomo che permetta di sottrarsi al rischio dell'abbraccio mortale con la solitudine degli individualismi e delle autoreferenzialità. Solo in un territorio sottratto all'arido economicismo, al progresso tecnologico illimitato, all'arroganza delle ideologie di potere e delle armi, alla diabolica ambizione di strategie "politiche" che non conoscono il lessico dell'accoglienza, della dedizione disinteressata, e ancor meno il tepore della fraternità e della tenerezza, dello stupore e dell'abbraccio misericordioso, possono nascere cieli nuovi e terra nuova. È l'autentica globalizzazione dell'amore e della giustizia, che appartiene come cattolicità all'anima stessa della Chiesa e impara il linguaggio dell'evento pasquale, nel quale il Risorto parla di **Fede (nell'uomo e nella storia)**, di **Speranza (dell'uomo e della sua storia)**, di **Amore (per l'uomo e per la sua Storia)**. La famiglia di Dio (e dell'uomo) che la visione cristiana propone (e l'ACI incarna intensamente) desidera coniugare appunto questa prospettiva universalistica con la prospettiva

"Il Risorto parla di Fede (nell'uomo e nella storia), di Speranza (dell'uomo e della sua storia), di Amore (per l'uomo e per la sua Storia)"

«pasquale» di un nuovo 'umanesimo' da ri-battezzare alla fonte del mistero della Incarnazione del Dio-Uomo e della sua Morte e Risurrezione, la sola capace di restituire alla storia umana la vocazione del condividere quotidianamente, «gomito a gomito» con ogni uomo, la prossimità reale per sognare «insieme» orizzonti non malati di retoriche senz'anima.

Francesco lo ha detto nel suo discorso con parole di bellezza straordinaria: «Avere una bella storia alle spalle non serve però per camminare con gli occhi all'indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona!... Fare memoria di un lungo itinerario di vita aiuta a rendersi consapevoli di essere popolo che cammina prendendosi cura di tutti, aiutando ognuno a crescere umanamente e nella fede, condividendo la misericordia con cui il Signore ci accarezza. Vi incoraggio a continuare ad essere un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito, e che insieme a Lui amano profondamente la storia in cui abitiamo».



Editrice Ave

Vi segnaliamo alcune novità editoriali del Settore Adulti, Settore Giovani, dell'ACR e del Msac pubblicate in occasione dell'Assemblea nazionale appena conclusa:

SETTORE ADULTI:

Di racconto in Racconto

Adulti e "primato della Vita"

€ 9,00



SETTORE GIOVANI:

Artigiani di futuro
Giovani coraggiosi, fedeli, pieni di vita

€ 9,00

AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI:

Crescere digitali

Orizzonti educativi per ragazzi connessi e felici

€ 10,00



MOVIMENTO STUDENTI DI AC:



Un MSACCO bello

Libretto di istruzioni per mettersi in movimento (N. E.)
€ 4,00

Dalla fine di giugno saranno disponibili i cammini formativi per il prossimo anno associativo: chi volesse prenotarli, potrà farlo all'indirizzo mail:

azionecattolicacaltagirone@gmail.com oppure contattando la nuova Incaricata AVE, **Margherita Balata** al cell. 366.2361024 entro il 31 agosto 2017

Filodiretto

Anno I - num. 1 - 10 giugno 2017
Triennio 2017-2020
Circolare dell'Azione Cattolica
Diocesi di Caltagirone
Presidente: Concetta Antenucci
Sede: Via Celso, 6 - Caltagirone
Stampa: Multigraf - Caltagirone

AGENDA e COMUNICAZIONI



GIORNATA DI RITIRO PER CONSIGLIO DIOCESANO ED EQUIPE

Si svolgerà **Domenica 2 Luglio** a partire dalle ore 9.30 fino alle 18.00, la giornata di riflessione e di preghiera per tutto il Consiglio Diocesano e le equipe dei settori.



GIORNATE UNITARIE DURANTE I CAMPI SCUOLA

Quest'estate, tenetevi pronti! L'ACI ha pensato di organizzare all'interno dei campi scuola, una giornata chiamata UNITARIA! In ogni campo ci sarà una festa insieme agli altri settori! Tutti ricambieremo la visita!



INCONTRO DI FORMAZIONE CON IL SEMINARIO DI CALTAGIRONE

Mercoledì **14 Giugno**, la Presidenza Diocesana sarà ospite a Catania nella sede del nostro Seminario per un momento di confronto e di riflessione con i seminaristi.



TOUR DELL'ACI IN ANDALUSIA

Dal **5 al 12 Luglio**, un gruppo di 48 persone prenderà parte al tour annuale organizzato dall'Azione Cattolica. Oltre che dalla presidente, saranno guidati dal nostro caro Vescovo e da don Francesco Di Stefano.

SENTINELLA, QUANTO RESTA DELLA NOTTE?



Margherita Marchese

L'ACI è uno dei più grandi doni che il Signore ha fatto alla mia vita, e per questo mi sento in debito con Dio, con la chiesa e con l'Associazione, e rimarrò fedele a questo amore per il resto della vita...

Mi è stato chiesto di scrivere una pagina all'ACI del 2017... e oltre che dire grazie a chi mi ha preceduto e a chi si è preso cura di me e della mia fede, sento forte l'esigenza di indicare una direzione del cammino futuro... Il lavoro che ci attende è ancora una volta "immane"... Ma provo a fissare dei segnali stradali per il nostro percorso...

Ci attende innanzitutto la **sfida dell'educazione** nel tempo della complessità, ancora una volta occorre continuare ad "educare alla vita buona del Vangelo"! Educatori, genitori, catechisti, figure di riferimento in generale, in un'assunzione di responsabilità comunitaria e personale, tutti dobbiamo mettere "a disposizione" degli altri la buona notizia dell'amore paterno e misericordioso di Dio, testimoniando con gioia la bellezza del dono ricevuto.

Ci è chiesto un **investimento educativo** capace di rinnovare gli itinerari di formazione delle nostre comunità, e conseguentemente delle nostre Associazioni, per renderli più adatti al tempo presente, più significativi per la vita delle persone, in particolare degli adulti, perché siano educatori e testimoni per le nuove generazioni: una progettazione pastorale che metta al centro la formazione permanente degli adulti e delle famiglie.

L'ACI (e direi la Chiesa intera) necessita di educatori "coinvolti", premurosi, secondo il modello di Gesù che ha compassione della folla. Il processo educativo è fortemente legato alla **sfera affettiva**, per cui è rilevante la qualità del rapporto che l'educatore riesce a stabilire con ciascuno. Non deve essere consegnata un'idea di Dio, ma la possibilità di vivere una relazione personale di fiducia e di amicizia con Lui.

Occorre allora continuare ad operare una **"conversione intelligente della formazione"**. Essere annunciatori del Risorto richiede non solo padronanza dei contenuti essenziali della fede, ma anche capacità empatiche, relazionali,

Ci attende...

...la sfida dell'educazione, una conversione intelligente della formazione, un'educazione a un'autentica laicità.

culturali, educandosi ad uno stile di vicinanza che rende possibile il "contagio" dell'apostolato! C'è la necessità di "pensare" a nuove figure educative, nuove vocazioni educative disponibili a spendersi su fronti nuovi. Si tratta di ascoltare, accogliere, suscitare domande, accompagnare nella ricerca, individuare insieme le possibili risposte, far comprendere il senso vocazionale della vita e di coltivarlo. Si tratta di essere testimoni credibili e propositivi.

Merita, infine, un particolare riguardo **l'educazione a un'autentica laicità**, come sforzo perenne di coniugare fede e vita. Una laicità che si deve esprimere nella Chiesa, come piena corresponsabilità e collaborazione con i pastori e in un intenso amore per il mondo. L'esperienza dell'AC mette a disposizione cammini organici e integrati legati alle diverse età (bambini, ragazzi, giovanissimi, giovani, adulti) e a specifiche esperienze di vita (studenti e lavoratori), servendo la famiglia attraverso una rete di impegni alimentati dal dialogo intergenerazionale garantito dall'unitarietà dell'associazione, dall'attenzione costante ai genitori, alla vita delle coppie di sposi e dei fidanzati. Nello stesso tempo l'Azione Cattolica rappresenta un luogo fondamentale di educazione al bene comune e all'impegno per la vita della città.

L'Azione Cattolica che sogniamo è un'Associazione che cammina **"con le lanterne accese"**, che non è estranea a quanto accade intorno a sé, ma che è collocata dentro la trama della nostra storia e del nostro tempo, e tuttavia che sa vivere questa quotidianità con senso critico: dentro, eppure un po' fuori; vicino, ma con il distacco della libertà del cuore. Un'AC vigile, interprete creativa e propositiva della complessità della vita odierna, che sa amare con gioia e generosità, nonostante le difficoltà e le fragilità delle persone che la compongono. Un'AC che è consapevole che nessuna notte è così lunga da impedire al sole di risorgere!

"Sogniamo un'ACI che cammina "con le lanterne accese", collocata dentro la trama della nostra storia e del nostro tempo".